

Mondiali di ciclismo: il primo titolo ai dilettanti azzurri

A pag. 9

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da oggi pomeriggio nelle edicole il nuovo numero di Rinascita col testo integrale del Promemoria scritto da Togliatti a Yalta Domani L'Unità ripubblicherà il testo

DIREZIONE P.C.I.

Iniziativa di lotta per la programmazione democratica

LA DIREZIONE del PCI ha preso in esame la situazione economica nazionale e i provvedimenti cosiddetti anticongiunturali che il governo ha adottato per fronteggiarne le difficoltà.

La Direzione del PCI rileva che di fronte al permanere di tensioni inflazionistiche nel settore dei prezzi e all'aggravarsi del pericolo recessivo — di cui sono segni e conseguenze manifeste le flessioni in taluni settori produttivi e le crescenti richieste di licenziamenti — i provvedimenti adottati dal governo appaiono, ancor più di ieri, inadeguati e ispirati alla protezione di ristretti interessi anziché orientati ad avviare su nuove e solide basi una ripresa produttiva.

La Direzione del PCI denuncia il complesso dei provvedimenti finora adottati come una nuova conferma di una linea che favorisce il processo di concentrazione monopolistica, la facile incontrollata penetrazione, in posizioni di dominio, di gruppi stranieri e che di fatto rinuncia ad affrontare con riforme e misure adeguate sia il problema del permanere di vaste posizioni di rendita, sia il problema di un controllo e di una direzione pubblica delle grandi scelte di investimento.

In tal modo il governo non solo ritarda ma di fatto pregiudica l'avvio di una programmazione democratica; di quella stessa programmazione che non solo il Partito comunista ma tutte le forze democratiche hanno riconosciuto come il terreno nuovo sul quale occorre comunemente operare, pur nell'autonomia e nella dialettica delle diverse posizioni ideali e politiche.

LA DIREZIONE del PCI ribadisce che solo attraverso l'avvio immediato di una politica di programmazione economica che saldi i problemi congiunturali a quelli del lungo periodo e che cominci subito ad operare secondo scelte qualitative discriminanti, è possibile oggi fronteggiare, nell'interesse delle classi lavoratrici e di tutto il Paese, le difficoltà che tendono ad aggravarsi, promovendo un nuovo tipo di sviluppo economico nel quale la spontaneità del mercato sia subordinata agli interessi generali democraticamente espressi. Questi interessi oggi esigono, da una parte, un intervento pubblico volto a favorire un generale progresso produttivo attraverso il potenziamento della ricerca scientifica e della formazione professionale, e lo sviluppo e l'ammodernamento del settore dei beni strumentali e, dall'altra, misure di riforma capaci di favorire nelle campagne un processo di autoaccumulazione fondato sulla proprietà contadina associata, economicamente e tecnicamente assistita e tale dunque da consentire per via democratica non solo l'ammodernamento dell'agricoltura, ma lo stesso allargamento del mercato interno.

Per queste grandi scelte che debbono caratterizzare nella nuova situazione una programmazione democratica la Direzione del PCI chiama tutti i lavoratori e tutto il movimento democratico a lottare sia opponendo un fermo rifiuto ad ogni tentativo di eluderlo, riversando sugli operai, sui contadini, sui ceti medi, sui pensionati il prezzo di una politica conservatrice, sia sviluppando un'azione positiva attorno ad obiettivi immediati che concorrano a spingere la situazione in una direzione nuova.

Se l'autonomo svilupparsi della lotta contrattuale è condizione pregiudiziale di questa azione, rivendicazioni e obiettivi specifici sul piano economico-politico sono oggi resi urgenti dall'attacco ai livelli di occupazione, al tenore di vita delle masse, alle stesse possibilità di intervento degli enti locali.

FRATELLI INIZIATIVE di propaganda, di agitazione, di lotta debbono prendere particolare rilievo: tutta l'azione volta a contrastare i licenziamenti, avanzando immediate richieste di controllo pubblico sui grandi gruppi e sulle grandi aziende che tali licenziamenti richiedono nel quadro della generale rivendicazione di un controllo democratico sui monopoli; l'azione per l'affermazione dei diritti sindacali e per lo Statuto dei diritti dei lavoratori; la lotta volta ad imporre un controllo su determinate categorie di prezzi e a rivendicare misure capaci di colpire le posizioni di rendita e speculazione nel settore dell'intermediazione; una grande iniziativa nel settore dell'edilizia, degli affitti, della urbanistica, sia in relazione all'attacco portato alla legge «167» e alla legge urbanistica, sia alle minacce in atto ai livelli di occupazione; la rivendicazione di misure di finanza straordinaria che colpiscano gli alti redditi come avvio concreto alla riforma tributaria; l'azione per esigere una qualificazione della spesa pubblica, liquidando gli enti inutili e parassitari ereditati dal fascismo, rimuovendo le cause della cattiva e scandalosa amministrazione.

La Direzione del PCI

Roma, 3 settembre 1964

(Segue in ultima pagina)

Annuncio ufficiale della Cancelleria federale

Krusciov andrà a Bonn

La risposta del primo ministro sovietico all'invito di Erhard è stata consegnata ieri dall'ambasciatore Smirnov - La data della visita rimane da fissare ma si indica come epoca probabile il prossimo febbraio

BONN, 3. Il servizio stampa del governo federale ha diffuso oggi un comunicato in cui informa che il presidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Nikita Krusciov, ha accettato l'invito rivolto dal cancelliere Erhard, dicendosi disposto a recarsi in visita ufficiale a Bonn per avere colloqui politici con lo stesso Erhard.

La comunicazione a nome di Krusciov è stata fatta dall'ambasciatore dell'URSS a Bonn, Andrei Smirnov, a Ludger Westrick, ministro federale per gli Affari speciali, che regge la Cancelleria durante le vacanze di Erhard.

Quest'ultimo rientrerà a Bonn lunedì prossimo. La data della visita di Krusciov non è stata ancora fissata, e lo sarà « attraverso i normali canali diplomatici »; si presume che la visita avrà luogo al principio dell'anno prossimo, probabilmente in febbraio.

Si ricorderà che il cancelliere Erhard, facendo riferimento a tale eventualità, aveva già espresso l'augurio che essa potesse verificarsi dopo le elezioni americane del prossimo mese di novembre.

Naturalmente, l'indicazione della data sarà contenuta nell'invito ufficiale, che verrà rivolto a Krusciov tra qualche tempo. Con il comunicato di oggi si conclude la fase dei sondaggi riservati, iniziata senza dubbio parecchi mesi fa, e non molto tempo dopo l'avvento di Erhard alla Cancelleria.

Che tali sondaggi fossero in corso era trapelato più volte, e con certezza in occasione della visita fatta a Bonn, nello scorso luglio, dal genero di Krusciov, direttore delle Izvestia, organo del governo sovietico, il quale fu ricevuto da Erhard. Si crede che in tale circostanza Erhard abbia chiesto a Krusciov sarebbe stato disposto a recarsi a Bonn per incontrarlo. La continuazione recata oggi dall'ambasciatore Smirnov costituisce la risposta.

L'incontro avrà luogo a Bonn, e non a Mosca, perché una visita a Mosca è stata già fatta da un cancelliere federale, Adenauer, che vi si recò nel 1955, mentre non è ancora avvenuto che il capo del governo sovietico si recasse a Bonn. Quanto alla agenda dei colloqui, si ritiene che essa sarà piuttosto larga, anche per dar modo alla parte tedesca di introdurre argomenti connessi con il problema della unificazione della Germania, sebbene tale problema debba essere affrontato risolvendo in una sede diversa, cioè secondo la posizione sovietica — attraverso contatti diretti fra i due Stati tedeschi.

Nessuno si attende — come scrive oggi il bollettino semi-ufficiale di Bonn, Diplomatische Korrespondenz — un mutamento fondamentale delle relazioni sovietico-tedesche come risultato di questa visita, che tuttavia — a giudizio degli osservatori — potrà segnare un momento di rilievo nella evoluzione dei rapporti fra Mosca e Bonn, nel senso di affrancarli da molti residui della « guerra fredda ».

Preparando il terreno a contatti ulteriori, che potranno consentire di affrontare e risolvere i problemi concreti. I colloqui, insomma, non avranno il carattere di un negoziato su uno specifico oggetto, ma piuttosto serviranno a un chiarimento generale dei termini reali dei problemi in sospeso, e del contesto internazionale in cui essi si collocano.

Si presume pertanto che largo spazio sarà riservato ai temi del disarmo e alle misure parziali atte ad attenuare il pericolo di una catastrofe nucleare, come la creazione di zone « disattivate ». Inoltre un argomento di speciale interesse per entrambi gli interlocutori è quello delle relazioni commerciali: come è noto la Germania federale è alla ricerca di mercati sui quali smaltire la sua produzione in molti settori eccedente, e in pari tempo è desiderosa di importare merci varie, anche allo scopo di salvaguardare l'equilibrio monetario. L'URSS d'altra parte desidera egualmente acquistare soprattutto beni di investimento, ed esportare i suoi prodotti. Le due economie sono in realtà sensibilmente complementari e pertanto possono offrire ai colloqui un elemento sostanziale, e capace di influenzare positivamente il processo di distensione, come probabilmente non è stato estraneo alla maturazione della decisione raggiunta oggi.

La ripresa politica continua a colorarsi di vive preoccupazioni per l'andamento della situazione economica che negli ambienti governativi continua ad essere considerato grave. Oggi, alle ore 11 tornerà a riunirsi il Consiglio dei Ministri e si è appreso che il governo dovrebbe mettere a punto una serie di altri provvedimenti, secondo le intenzioni dei promotori, a fronteggiare gli aspetti più acuti della congiuntura.

Nella preparazione di nuove decisioni, si è registrata un'altra riunione al Palazzo Chigi, sul problema della occupazione operaia. L'incontro è avvenuto fra Nenni, Pieraccini, Delle Fave, Colombo e Mancini e a quanto si è appreso ha avuto per oggetto particolare la crisi edilizia. Si è deciso di prendere alcuni provvedimenti atti a favorire l'espansione della produzione e frenare i fenomeni di disoccupazione. A questo fine i ministri avrebbero concertato misure per accelerare taluni lavori pubblici e favorire la edilizia scolastica rilevando la possibilità di un investimento, per quest'ultima, di circa 400 miliardi.

Nella giornata di ieri, è ripresa alla TV « Tribuna Politica », che ha avuto come protagonista il compagno De Martino, segretario del PSI. Nella sua introduzione egli ha sottolineato che la partecipazione del PSI al governo è legata alla realizzazione delle riforme. È seguito un lungo elenco di impegni che, secondo De Martino, il governo è deciso ad assolvere: tuttavia per nessuno dei tanti impegni elencati (dalle regioni, allo statuto dei lavoratori, alla legge urbanistica, al piano quinquennale) De Martino ha fatto cenno né a contenuti precisi né a scadenze.

Venendo alle difficoltà economiche, il segretario del PSI le ha addebitate da un lato alle illusioni del periodo del « miracolo economico » e, dall'altro, all'aspra opposizione dei ceti conservatori. Sostenendo la necessità di compiere sacrifici per sostenere la politica del centrosinistra (i cui meriti, egli ha detto « sono riconosciuti in particolare all'estero ») De Martino si è intrattenuto in particolare modo sui sacrifici che toccano ai

lavoratori. È interesse dei lavoratori, egli ha detto, compiere sacrifici, « regolando l'incremento delle proprie retribuzioni », che deve avvenire con « autonomia responsabile dei sindacati » e non con provvedimenti di « blocco dei salari » e di modifica della scala mobile. Osservando una cauta posizione di equidistanza, De Martino ha poi chiesto che anche « le classi elevate assumano i loro doveri verso la società nazionale », evitando di esportare capitali all'estero. Uno dei problemi più acuti, ha poi detto De Martino, è di riuscire a « garantire il livello degli investimenti e dell'occupazione ».

Il primo dei giornalisti a porre domande è stato il compagno Luigi Pintor, condirettore del nostro giornale. Dopo aver rilevato che « dopo espressamente dichiarato dalla DC e dal PSDI nel dare vita a questo secondo governo di centrosinistra è stato di ridare fiducia al mondo imprenditoriale e padronale », Pintor ha osservato che « un governo a partecipazione socialista dovrebbe piuttosto proporsi di dare fiducia ai lavoratori », ed ha aggiunto: « Poiché la resistenza a una linea di riforma viene precisamente dalla DC e dal PSDI, il partito socialista su quali forze fa affidamento per imporre una svolta positiva, per evitare che le cose vadano come sono andate finora? »

De Martino ha risposto che anche per il PSI esiste il problema di dare fiducia agli imprenditori privati. Egli ha aggiunto che, a suo parere, la caratteristica principale del governo resta quella di guadagnare la fiducia delle classi lavoratrici, alle quali, appunto, rivolge l'appello a sostenere il governo contro le resistenze della conservazione.

Nella replica Pintor ha sottolineato la difficoltà di ottenere la fiducia dei lavoratori solo con appelli, ha rilevato il fatto che finora i sacrifici sono stati imposti soltanto in una direzione, ha notato che anche nel PSI vi sono forze che definiscono il programma attuale come più arretrato di quello del governo precedente.

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Cosa succede nelle caserme?

IERI A LIVORNO:

Morto un quarto paracadutista

Aveva 21 anni ed era di leva da 5 mesi - Colto da collasso come gli altri 3 deceduti a Pisa - Disposte diverse inchieste - Clima d'incubo nelle due città toscane



Giuseppe Libralato, il giovane paracadutista deceduto e, a destra, il generale Javedaia, seguito da due ufficiali, all'uscita dall'Istituto di Medicina legale a Pisa.



Da uno dei nostri inviati

LIVORNO, 3. Un altro paracadutista è morto. Misteriosamente. È il quarto in sei giorni. Questa volta a Livorno, nel cortile della caserma Vannucci, durante una esercitazione, sotto il sole di questa caldissima mattina di settembre.

È stramazzato al suolo, improvvisamente, mentre era schierato con i commilitoni del primo reggimento. Come per i suoi sventurati compagni di Pisa, non c'è stato niente da fare. La corsa dell'ambulanza all'ospedale militare è stata inutile. Il ragazzo (appena 21 anni), è giunto agonizzante. Già morto, dicono alcuni.

E non basta: l'ambulanza ha portato a Livorno anche un altro paracadutista di cui non si sa nemmeno il nome. Choc, si dice, come per i 18 ancora ricoverati al Santa Chiara di Pisa.

Sembrava che si trattasse soltanto di un macabro scherzo quando la notizia è rimbalzata all'improvviso tra i giornalisti che erano a Pisa in attesa di notizie sui ragazzi del centro di addestramento. Sembrava un frutto dell'atmosfera allucinata che grava sulla città toscana ormai da sette giorni. Poi è sembrato che fosse soltanto una coincidenza: che si trattasse di una morte con una causa precisa, qualcosa di assolutamente diverso da questi fulminei decessi senza spiegazione.

La verità, la certezza, cioè, che si trattava invece di una nuova tragedia in questa tragedia, si è fatta strada lentamente. Attraverso il silenzio, gli sguardi esterrefatti, e le bocche mute dei paracadutisti di Livorno che abbiamo avvicinato per avere conferma diretta della notizia, per strappare qualche informazione.

Ufficialmente, infatti, si sa poco o nulla. Un nome: Giuseppe Libralato, e le secche parole del suo bene curriculato Nato a Trebaseleghe, in provincia di Padova, il 25 maggio 1943; appartenente al primo scaglione 1964; arruolato l'8 aprile 1964; due mesi di addestramento al Centro di Pisa, vaccinato nel giugno di questo anno, poco prima del trasferimento alla caserma di Livorno. E la morte? Nessuna risposta. L'attesa di una conferenza stampa, che avrebbe dovuto tenere il colonnello Gervasi del Comitato di Firenze, è stata vana.

Alla caserma si stringono nelle spalle: « Sono tutto al di là », informa l'ufficiale di picchetto. Al distretto, gentilissimi, ci hanno detto che c'è una conferenza stampa.

Il colonnello Gervasi sta

Dario Natoli

(Segue in ultima pagina)

Una dichiarazione dell'on. Andreotti

Il ministro della Difesa, on. Giulio Andreotti, ha fatto sapere all'ANSA la seguente dichiarazione:

« La morte improvvisa di quattro giovani soldati con sintomi pressoché identici turba profondamente il nostro spirito. Le ricerche mediche ed in altri campi per individuare le cause di questi decessi che ci proseguono senza risparmio di sforzi in una collaborazione ammirevole tra sanitari civili e militari. Ho incontrato oggi il ministro della Finanza del Passato, rivelando estranea e ostile ai metodi seguiti dai terroristi, tanto più essi hanno perseguito l'obiettivo di esasperare la loro attività, allo scopo di provocare quella reazione a catena che nel loro intendimento dovrebbe incidere sull'Alto Adige.

A Selva dei Molini in Alto Adige

Assalto dei terroristi Ucciso un carabiniere

Contro l'Italsider

Sciopero unitario nel porto di Genova

Una banchina concessa all'azienda di Stato messa in funzione prima delle trattative sul rapporto di lavoro

Dal nostro inviato

GENOVA, 3.

Con l'attracco alla nuova banchina «della vigilia dell'Italsider» Oscar Sinigaglia « di Cornigliano della motonave «Poseidon» e lo sbarco del carico di carbone imbarcato a Norfolk, è diventato operante il decreto di nuova «autonomia funzionale», firmato alla vigilia delle ferie estive dal ministro della Marina mercantile, sen. Spagnoli. La notizia, appena conosciuta sulle calate e sui banchi, ha provocato l'immediata reazione dei portuali della Compagnia unica delle merci varie e della compagnia carboni «Pietro Chiesa». Dal canto loro, le segreterie provinciali della FILP-CGIL, della FILP-CISL e della UIL-Portuali si riunivano tempestivamente e proclamavano unitariamente uno sciopero di 20 ore, con inizio alle ore 12 di ieri. Come prima risposta alla nuova provocazione dell'Italsider.

L'azienda di Stato, infatti, facendo affacciare in «Poseidon» la nuova banchina di Cornigliano anziché al molo «Mino Ronco», ha inferto un colpo inaspettato alle iniziative in atto, sia a livello nazionale che locale, per avviare a soluzione la vertenza sulle «autonomie funzionali» che si trascina da mesi e che ha provocato la decisa lotta dei portuali italiani.

I tre sindacati dei lavoratori portuali hanno diffuso un comunicato unitario in cui condannano decisamente l'iniziativa provocatoria dell'Italsider rimettendosi alle decisioni che scaturiranno dall'incontro dei tre sindacati nazionali, che avrà

La caserma è stata attaccata ieri sera alle 22

BOLZANO, 3.

Un carabiniere è stato ucciso stanotte dai terroristi altoatesini. Verso le 22 di questa sera, un «comando» di terroristi ha attaccato a fuoco con la tecnica consueta (un fucile mitragliatore piazzato nella boscaglia su un'altura, a qualche centinaio di metri di distanza) la caserma dei carabinieri di Selva dei Molini, un piccolo paese che sorge in una vallata laterale alla Valle Aurina, dove già l'anno scorso si svolsero molteplici attentati, fra cui lo sparatorie contro la caserma di Lutago.

Il milite deceduto si chiama Vittorio Tiralongo, 28enne, nativo di Noto (Siracusa) e residente a Roma. Udit già, agli inizi di settembre, da un balcone di una casa di Bolzano, un vasto rastrellamento, con la partecipazione di un commando di alpini, provocando il ferimento di quattro di loro. Domenica 28 settembre, in Val Passiria, attaccavano una pattuglia di finanzieri ferendo il brigadiere Tiboni. Nella notte fra lunedì e martedì era la volta della caserma della finanza del Passato Rombio, attaccata a scarchie di fucile mitragliatore, e infine, stasera, a Selva dei Molini, l'aggressione alla caserma dei carabinieri e l'uccisione del milite Tiralongo.

Dalla «notte dei fuochi» del 1961, quando i pur impressionanti attentati ai piloni delle linee elettriche sembravano avere un significato essenzialmente dimostrativo, si è giunti ora alla freddezza, determinata decisione di uccidere quanto più la popolazione altoatesina si è riparata. Penso che questo potrà essere fatto quando i sanitari potranno con assoluta sicurezza ribadire l'esclusione di fattori infettivi. Rinnovo pubblicamente il cordoglio delle forze armate ai congiunti dei quattro ragazzi così misteriosamente deceduti.

Adriano Aldomoreschi

(Segue in ultima pagina)